



Il Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

Visto l'art. 822 del c.c.;

Ritenuto che il complesso immobiliare detto del Sacro Speco sito nel Comune di Subiaco, Provinciale di Roma segnato in catasto ai numeri di mappa 53-117-118 - Partita 213- b - foglio 38 confinante con la proprietà della Società Anonima Immobiliare Laboratori Tipografici Subiaco, di proprietà dello Stato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 perchè insigne monumento medioevale fondato da S. Benedetto, ricco di pregevoli affreschi e di preziose opere di architettura;

Ritenuta l'opportunità di dichiarare formalmente per gli effetti del citato art. 822 del c.c. il particolare interesse storico e artistico del manufatto;

D E C H I A R A :

Il complesso immobiliare detto del Sacro Speco come sopra descritto è riconosciuto di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 e come tale deve quindi ritenersi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Copia della presente dichiarazione verrà trasmessa al Ministero delle Finanze ed alla Intendenza di Finanza di Roma a cura del competente Soprintendente. -

Roma, 11

20 GIU. 1959

IL MINISTRO

F.to Scaglia



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL LAZIO

SUBIACO - MONASTERO DI S. BENEDETTO

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il complesso monastico di S. Benedetto sorge sul Sacro Speco, la grotta ove S. Benedetto condusse i tre anni di vita eremitica e sull'altra grotta dove, secondo la tradizione, il santo predicava ai pastori.

E' forse il più noto dei due monasteri di Subiaco, sia per motivi storico-religiosi legati alla figura di S. Benedetto e di S. Francesco e all'origine dell'ordine monastico benedettino, sia per motivi artistici per la particolare e articolata struttura architettonica e per la straordinaria ricchezza delle sue decorazioni.

Il monastero, sorto come santuario rupestre nel secolo IX attorno ai luoghi sacri all'ordine benedettino, agganciato alla roccia, conforma la propria struttura alla topografia del sito in un percorso variato che associa, con episodi di rara suggestione, architettura, decorazione e ambiente naturale, e si è sviluppato su più livelli nell'arco di più secoli.

Alle varie fasi costruttive dei diversi ambienti che compongono il complesso del Sacro Speco, il cui ordine cronologico ha inizio nelle parti più in basso (grotta dei pastori o di S. Silvestro) e si conclude nella chiesa superiore, corrisponde un vasto ciclo di dipinti murali che aprono e dilatano le superfici del complesso monastico con molteplici storie sacre e unificano in uno straordinario arazzo di multisecolare intreccio muri lisci e irregolari pareti rocciose.

Il resto più antico di affreschi del Secolo IX si trova nella grotta dei pastori : si tratta di frammenti di figure vicine al tempo delle donazioni di Leone IV (847/855).

Pittori di ambiente bizantino hanno decorato nei primissimi anni del secolo XIII sia la parte esterna del roseto (dove era il primitivo accesso alle sacre grotte) con la figura di S. Benedetto

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL LAZIO

in alto, sia la piccolissima abside della cappella di S. Gregorio, ambiente ove si trova anche il presunto ritratto di S. Francesco. A questo periodo risale anche l'affresco con la Bolla di Innocenzo III fiancheggiata dai riquadri con S. Benedetto, S. Romano e Innocenzo III nella chiesa inferiore.

Alla seconda metà del secolo XIII risale la decorazione della chiesa inferiore ad opera del Magister Conxolus e dei suoi aiuti.

L'interno della chiesa superiore ha pianta rettangolare ed è diviso in due campate di diversa volumetria ed altezza: la prima è alta e slanciata, con crociera a volta gotica con due colonne d'angolo e due peducci di sostegno; la seconda, verso l'altare maggiore, ha una volta notevolmente più bassa.

Gli affreschi della prima campata sono di un pittore senese della seconda metà del secolo XIV e si possono far risalire all'abate Bartolomeo da Siena (1363/1369). Le scene affrescate sui tre lati rappresentano episodi della vita di Cristo cronologicamente compresi tra "l'Ingresso a Gerusalemme" e la "Discesa dello Spirito Santo". Nelle vele della volta sono i quattro santi dottori della Chiesa: Agostino, Ambrogio, Gregorio e Girolamo con i quattro evangelisti (Giovanni, Marco, Matteo, Luca). I costoloni che separano le vele sono decorati con fogliami alternati a ventiquattro clipei con i busti dei dodici profeti e di S. Giovanni Battista. Sul sott'arco sotto la Crocifissione si hanno dodici angeli piangenti.

Allo stesso periodo e allo stesso ambiente artistico si possono far risalire le decorazioni nei piani inferiori della Scala Santa e della Cappella della Madonna.

Agli inizi del Quattrocento appartengono, invece, le raffigurazioni decoranti il secondo ambiente (vicino all'abside) della chiesa superiore e sono attribuiti ad Ottaviano Nelli. Vi sono dipinti episodi della vita di S. Benedetto ricavati dalla biografia scritta da Gregorio Magno.

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL LAZIO

Sempre agli inizi del Quattrocento risalgono le decorazioni della cappella di sinistra dell'altare maggiore e lungo le pareti del breve corridoio che conduce al cortile dei corvi.

Al tardo Quattrocento risalgono, inoltre, le figure dei quattro Evangelisti e della Vergine con santi affacciata ad un balcone coperto con un ricco tappeto.

Il complesso monastico è di proprietà demaniale, in consegna alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per il Lazio. Vi vivono i monaci benedettini collegati all'altro monastero di Subiaco, Santa Scolastica. Essi vi celebrano le funzioni religiose e vi continuano attivamente la vita monastica secondo la regola di S. Benedetto.

Recentemente si è provveduto al restauro delle coperture, a un complesso intervento di isolamento delle strutture murarie dalle rocce su cui poggiano, per ovviare ai costanti fenomeni di umidità connessi con l'attività meteorica e si è avviato il restauro dei dipinti murali che decorano l'intero complesso e hanno notevolmente risentito della presenza di umidità derivante dalla particolare struttura architettonica del monastero.

Tale intervento, partito dalla prima campata della Chiesa Superiore, ha interessato, successivamente, la seconda campata e, attualmente, parte del transetto e della Cappella della Madonna posta in un piano di mezzo. Si è così giunti, nelle zone sottoposte al restauro, al totale recupero della partitura decorativa e della cromia originaria che presentava notevoli alterazioni, con la conseguente possibilità di una più corretta lettura filologica dell'insieme decorativo.

Roma, 10 luglio 1999

Dott.^{ssa} Rosalba Cantone

Alla seconda metà del secolo XIII risale la decorazione della chiesa inferiore ad opera del Magister Conxolus e dei suoi aiuti.

L'interno della chiesa superiore è a pianta rettangolare diviso in due settori: il primo è alto e slanciato con crociera a volta gotica con due colonne d'angolo e due peducci di sostegno; il secondo, verso l'altare maggiore, ha una volta notevolmente più bassa.

Gli affreschi del primo settore sono di un pittore senese della seconda metà del secolo XIV e si possono far risalire all'abate Bartolomeo da Siena (1363/1369). Le scene affrescate sui tre lati rappresentano episodi della vita di Cristo cronologicamente compresi fra "l'Ingresso a

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DEL LAZIO

COMUNE **SUBIACO**

PROVINCIA **ROMA**

LOCALITÀ **SUBIACO**

IMMOBILE detto **SACRO SPECO**

PROPRIETÀ **Demanio dello Stato**

Partita 213-b-
DATI CATASTALI **53.117.118-  Foglio 38**

DECRETO **20.11.1959**

NOTIFICA

TRASCRIZIONE

ANNOTAZIONI